

## I TETRAONIDI



Fagiano di monte

disegno di Umberto Catalano

*Distribuiti nei territori a clima temperato e freddo dell'emisfero settentrionale, il gruppo dei Tetraonidi è considerato piuttosto giovane, in quanto si è originato circa 20-25 milioni di anni fa nell'area che si estende dall'Asia nord-orientale fino all'Alaska. A quel tempo, infatti, risalgono i referti fossili dei progenitori di questi uccelli.*

Nel nostro Paese sono presenti 4 delle 18 specie di Tetraonidi viventi: la Pernice bianca, il Gallo cedrone, il Gallo forcello e il Francolino di monte. Tutte hanno in comune alcune caratteristiche: il piumaggio folto e un compatto piumino a diretto contatto con il corpo per proteggerlo dalle rigide temperature invernali, le narici coperte da penne, i tarsi rivestiti in parte o completamente da penne, una zona papillosa nuda di colore rosso al di sopra dell'arcata sopracciliare (la "caruncola"), che diviene turgida ed aumenta di volume durante il periodo degli amori ed è più sviluppata nei maschi.

Ad eccezione della Pernice bianca, che durante l'inverno presenta sui piedi un abbondante rivestimento di penne, gli altri Tetraonidi hanno le dita pettinate, cioè dispongono lateralmente di una serie di lamelle cornee disposte come un pettine, che permette a questi uccelli di camminare sulla neve senza sprofondare. Per il fatto che durante l'inverno si cibano di sostanze alquanto coriacee, come ad esempio gli aghi di pino, sono dotate di un gozzo molto sviluppato dove immagazzinano il cibo e di uno stomaco muscolare assai robusto.

Di indubbio interesse è il fatto che in natura non sono rari gli ibridi tra le varie specie di Tetraonidi: sono noti infatti incroci tra maschi di Forcello e femmine di Cedrone, maschi di Pernice bianca e femmine di Forcello, maschi di Francolino di monte e Pernice bianca, maschi di Forcello e femmine di Francolino di monte.

### **Il Gallo cedrone**

*Nei boschi misti maturi di conifere e latifoglie, generalmente a struttura disetanea e con sottobosco piuttosto fitto, della parte centro-orientale della catena alpina vive il più grosso Tetraonide europeo:*

*il Gallo cedrone (Tetrao urogallus). Questa specie estende il proprio areale su un ampio territorio che va dalla Scozia al fiume Lena e al Lago Bajkal in Siberia, mantenendo come confine settentrionale il Circolo Polare Artico e a sud, in Siberia, il 50° parallelo.*

Le grandi dimensioni, la struttura possente e le forme pesanti caratterizzano questo Tetraonide dal becco breve e arcuato, coda arrotondata, tarsi ricoperti di piume e dita provviste di numerose appendici cornee pettiniformi, che hanno lo scopo di aumentare la superficie di appoggio del piede e permettere una migliore deambulazione sulla neve. Possiede un volo pesante a rapide battute d'ala, alternato a lunghe planate; al frullo è molto fragoroso. In genere durante la notte rimane in riposo sui rami degli alberi, mentre durante il giorno pastura o sosta sul terreno ai margini delle radure, dove è più denso il sottobosco di rododendro, mirtillo o altri cespugli e nelle zone ove maggiore è il rinnovamento forestale naturale.

Di indole prudente e timida, all'epoca degli amori diviene imprudente e aggressivo, assumendo un comportamento assai caratteristico. Il maschio prima dell'alba, o anche dalla sera precedente, si porta nel territorio di canto e si sistema su una pianta, dalla quale alle prime luci inizia il suo canto. Questo cerimoniale si ripete per più giorni di seguito finché sul terreno avvengono gli accoppiamenti. Alla fine del periodo degli amori ogni individuo ritorna a condurre una vita isolata.

Sulla base di recenti censimenti, si stima che nelle Alpi italiane le popolazioni di questa specie si aggirino tra i 6.500 e i 9.000 individui al termine del periodo riproduttivo. È stato inoltre accertato che negli ultimi trent'anni ha subito una pesante rarefazione dovuta a cause molteplici, tra cui le profonde alterazioni ambientali dovute alla cessazione delle attività agro-silvo-pastorali, alla massiccia presenza antropica di tipo turistico-ricreativo in tutte le stagioni, alla costruzione di strade e di impianti di risalita, al bracconaggio e a scorretti prelievi venatori.

### ***Il Fagiano di monte***

*Sulle Alpi, al di sopra del limite della vegetazione arborea nella fascia cosiddetta degli arbusti contorti e fino al limite dei pascoli e delle praterie alpine, ma anche a quote più basse nei boschi cedui e in quelli misti di conifere e larice con sottobosco ricco di rododendri, mirtilli ed altri arbusti, vive il Fagiano di monte (Tetrao tetrix).*

Di forme slanciate ed eleganti, ali corte e arrotondate, tarsi brevi e piumati fino alle dita, il Fagiano di monte è diffuso in Europa centrale e settentrionale fino all'Asia centrale. A nord il limite dell'areale è rappresentato dal Circolo Polare Artico, a sud dalla catena delle Alpi e dai Carpazi in Europa e dal 50° parallelo in Siberia. All'interno di questo ampio areale è stata riconosciuta la presenza di sette sottospecie.

Il Fagiano di monte appartiene al gruppo di Tetraonidi che si è evoluto dalle forme ancestrali monogame verso un comportamento gregario durante il periodo degli amori. Verso la fine dell'inverno gruppi composti da un numero variabile di individui si riuniscono nelle consuete aree, dette "arene di canto", dove i maschi danno inizio a danze, parate e combattimenti più o meno simbolici, e solo in qualche caso cruenti, per conquistare la zona centrale dell'arena.

Sono i maschi adulti più forti ed esperti che alla fine affermano la propria superiorità e acquisiscono il diritto alla riproduzione. Il comportamento delle femmine in questo periodo resta pressoché passivo e si limitano ad accettare l'accoppiamento coi maschi dominanti, avvenuto il quale si allontanano dal territorio di canto e si dedicano all'incubazione delle uova e al successivo allevamento della prole.

Secondo i dati di un recente studio, la consistenza delle popolazioni di questo Tetraonide in tutta la catena alpina dovrebbe aggirarsi, alla fine dell'estate, attorno ai 37.000-42.000 individui. È stato comunque accertato che la specie è soggetta a fluttuazioni irregolari nel tempo e attualmente attraversa nel complesso una fase di rarefazione, che è iniziata nel 1984 e non pare abbia ancora assunto un'inversione di tendenza.

### ***Il Francolino di monte***

*Estinto verso la fine del secolo scorso nelle Alpi occidentali a partire dalla Val d'Ossola e fino alle Alpi Giulie, il Francolino di monte (Bonasa bonasia) è presente in modo discontinuo e irregolare con una popolazione di circa 5.000-6.000 coppie, la cui tendenza pare attualmente mantenersi stabile dopo il forte calo avvenuto dall'ultimo dopoguerra all'inizio degli anni '80.*

Il Francolino di monte appartiene a quel gruppo di Tetraonidi che hanno mantenuto un comportamento monogamo e la coppia rimane unita per più stagioni, probabilmente finché uno dei due componenti non muore. È una specie territoriale e difficilmente la coppia abbandona la zona in cui si è stabilita; nel territorio personale non accettano la presenza di altri congeneri.

L'ambiente preferito dal più piccolo Tetraonide italiano è quello forestale di latifoglie e di latifoglie miste a conifere, nell'ambito del quale frequenta i bordi delle radure, spesso caratterizzate dalla presenza di schianti, tagli forestali o aree nude provocate da frane e smottamenti. In entrambi i sessi il piumaggio è fortemente mimetico e perfettamente adattato all'ambiente forestale in cui la specie ama vivere. Il maschio si differenzia per una zona di penne nere sulla gola circondata da una sottile striscia di penne biancastre e da un ciuffo di penne erettili sul capo.

In primavera, all'epoca degli amori, il maschio esprime il suo corteggiamento lanciando un caratteristico grido, tenendo le ali abbassate e sollevando e abbassando violentemente la coda. La femmina cova le uova in un nido ben nascosto tra i cespugli, alla base di un albero, tra rami secchi ammassati all'interno del bosco, mentre il maschio si limita ad assistere la compagna e, se necessario, a proteggerla attirando su di sé l'attenzione di eventuali predatori.

***Mario Spagnesi***